

## IL LIBRO

## QUESTA CREATURA DELLE TENEBRE

# Con Darwin in Patagonia per Sua Maestà

SUSANNA NIRENSTEIN

**G**rande avventura viaggiare insieme all'ufficiale della marina britannica Robert Fitzroy al comando del brigantino Beagle inviato nel 1828 in ricognizione della Patagonia e della Terra del Fuoco per mapparne le coste. La navigazione ci porta in mezzo a una ciurma determinata e capace, tra tempeste travolgenti e spaventose degne di *Master and Commander*, terre rigogliose e desolate, nell'incontro spesso violento con indigeni nudi e maestosi, o piccoli, grassi e unti come le foche che cacciano, guardati comunque da Fitzroy, credente convinto, quali suoi pari creati dalla mano di Dio: ne porterà quattro in Gran Bretagna, fin davanti a Sua Maestà, perché al ritorno, che gli promette, una volta educati alla civiltà e alla religione vera, possano creare una missione e ritrasmettere la grazia dell'Occidente ai loro compagni. Ma nonostante le prime 150 pagine siano straordinariamente avvincenti e disegnino a fondo la personalità complessa di Fitzroy, intessuta di moralità ferrea, attitudine al comando e baratri di depressione, il cuore di *Questa creatura delle tenebre*, il romanzo storico dell'inglese Harry Thompson, finalista al Man Booker Prize 2005 (**Nutrimenti**, trad. di Giovanni Giri, pagg.750, euro 22), è un altro.

E' nella seconda missione che toccherà buona parte del Sud America (1831-1836), le Falkland,

le Galapagos e l'Australia infatti che Fitzroy, un aristocratico disposto a impegnare buona parte del suo patrimonio tanto per portare a termine le rilevazioni cartografiche e restituire i nativi alle loro terre, quanto per dare una base scientifica alle verità della Genesi, imbarca un naturalista, un giovane e sconosciuto seminarista appassionato di geologia, semplicemente Charles Darwin: saranno questi i sei anni di osservazioni e riflessioni sulla fauna, la flora, la stratigrafia del Sud America che lo porteranno a concepire e scrivere il rivoluzionario *Le origini della specie*.

All'inizio quello tra il tory Fitzroy e il liberale Darwin è un idillio: dissertano, ridono, si confrontano, Darwin impara a vivere in una cabina di un metro e mezzo quadro, a salire sull'amaca, a sopportare nausea e paura, Fitzroy ha finalmente un interlocutore degno: il punto di partenza è comune, sono certi come tutti i loro contemporanei che il Diluvio Universale ci sia veramente stato: vogliono trovarne le tracce e spiegare come le leggi divine regolino l'universo. Chiaro che mentre il viaggio procede, e con esso le rilevazioni e i pensieri di Darwin, le loro convinzioni si divarichino. Darwin del resto compie un cammino autonomo: dovunque la nave si ancori, Charles scende a terra, si inoltra tra foreste e picchi, osserva gli animali, trova scheletri di strani dinosauri, raccoglie campioni che invadono la nave. Percorre montagne e paludi. Si diverte anche moltissimo — quando cattura un bovino con le bolas ad esempio, sulle Ande, aggro con dei gauchos selvaggi, "alti, coriacei, spavaldi con baffi rigogliosi e lunghi capelli neri" — conosce generali sanguinari, terre e uccelli dai mille colori, pernici, armadilli, struzzi, assapora una li-

bertà sconosciuta che gli fa mano a mano capire di non voler seguire affatto la carriera ecclesiastica. Ma a segnare il cammino sono le sue intuizioni scientifiche naturalmente, che siano le montagne ad essersi innalzate ad esempio, e non le acque del Diluvio ad averle sommerse, e soprattutto che le specie più deboli soccombano a quelle più forti, e chesiasato questo meccanismo ancora in atto a determinare, insieme alle condizioni ambientali, lo sviluppo della flora e della fauna, e con esse dell'uomo. E non la mano di Dio.

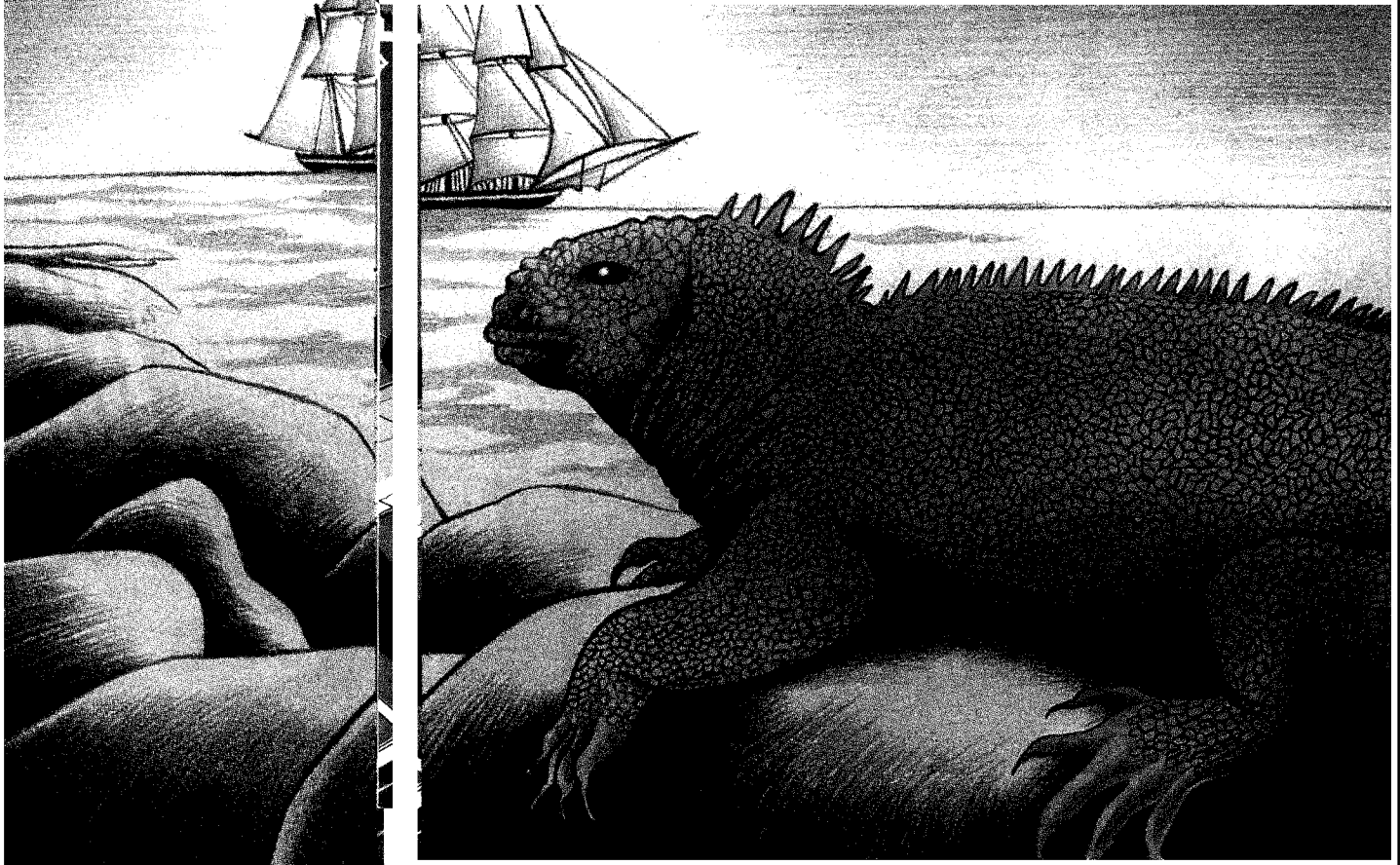
A Darwin la selezione naturale non fa paura, nemmeno quando guarda le esecuzioni degli indigeni da parte dei bianchi. E' certo che sia questa la legge della vita. Fin dall'inizio. Ed è qui che scoppia l'irricomponibile dissenso con Fitzroy, uomo fedele alle Scritture fino alla cecità, generoso, spaventato dalla deriva che il colonialismo sta prendendo: forse cercare di portare la civiltà tra i primitivi li conduce solo alla rovina e alla morte, pensa.

Gli accenti, le parole usate da Harry Thompson a volte fanno pensare che abbia trasposto nel libro le sue convinzioni sulle guerre del terzo millennio, ma il romanzo è forte, riuscito, anche se l'ultima parte, quella dopo il ritorno dal viaggio, arrivati a pagina 517, ci stanca un po': d'altra parte serve a Thompson per dirci quanto, a suo parere, Fitzroy rimanga un nobile uomo integerrimo (quando si fa cacciare dal governatore della Nuova Zelanda perché cerca di difendere i nativi ad esempio), e quanto invece Darwin sia guidato non solo dall'intelligenza ma anche da un'ambizione sconfinata. Ambedue sono colpiti da terribili lutti in famiglia: Darwin ne trarrà l'ultima deduzione: Dio non esiste; Fitzroy continuerà a chiedersi il

perché di tanto male, ma anche a confidare che l'adorata moglie sieda nei cieli accanto al Signore.

Per uno strano e triste gioco del destino, Harry Thompson, noto per le numerose sitcom di successo scritte per la Bbc, appena finito questo romanzo sulla sopravvivenza delle specie più forti, è morto a 45 anni per un tumore ai polmoni; eppure, ha scritto lui stesso con rara ironia, mangiava da tempo cibo organico e non aveva mai fumato una sigaretta in vita sua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ecostampa.it

DISEGNO DI GABRIELLA GIANDELLI



**QUESTA  
CREATURA  
DELLE TENEBRE**  
di Harry Thompson  
**Nutrimenti**  
trad. di Giovanni  
Giri,  
pagg. 752  
euro 22



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.